



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo
- gennaio 2018 -

... UN PERCORSO SULLE ORME DI PAPA FRANCESCO

Il 25 marzo 2017 la nostra diocesi e la nostra città hanno avuto la gioia di ospitare il Papa in visita alle terre ambrosiane, e come sappiamo in quella data la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione del Signore. Il Santo Padre ci ha lasciato il suo messaggio comunicato verbalmente nei discorsi, ma anche nei gesti e negli sguardi. Potremmo approfondire questo tema facendoci la domanda: cosa ne è stato di tutto quello che il Papa ci ha detto quel giorno? Penso che ognuno di noi potrebbe dire qualcosa in merito. Chi ha vissuto l'evento perché era sui luoghi con Francesco ha certamente colto un'atmosfera particolare che la televisione non riesce a trasmettere. Ma anche chi ha seguito le dirette è stato toccato da questo momento di grazia. Dopo nove mesi dalla visita pontificia, il decanato di Monza ha organizzato un pellegrinaggio sulle orme di Papa Francesco, percorrendo quattro tappe scandite dall'incontro con altrettanti segni, del passaggio del Papa, che ci ricordano il suo messaggio. Questi segni liturgici erano sull'altare papale del parco. Il pellegrinaggio si può compiere personalmente o in gruppo. La nostra fraternità ha scelto di compierlo comunitariamente. E così l'incontro mensile del 17 dicembre si è svolto all'esterno, per le strade di Monza. Il cammino inizia dal nostro santuario con il quadro dell'Annunciazione, lo stesso che Francesco ha venerato al termine della Messa. Fra Alberto ci ha fatto da guida spirituale spiegando il significato dei segni. Il quadro dell'Annunciazione conservato in questo santuario ci richiama il mistero dell'Incarnazione celebrato nel Natale. "Si tratta del nuovo incontro di Dio con il suo popolo che avrà luogo in posti che normalmente non ci aspettiamo, ai margini, in periferia. Lì si daranno appuntamento, lì si incontreranno; lì Dio si farà carne per camminare insieme a noi fin dal seno di sua Madre. Niente e nessuno gli sarà indifferente, nessuna situazione sarà privata della sua presenza: la gioia della salvezza ha inizio nella vita





quotidiana della casa di una giovane di Nazaret. Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri" (dall'omelia del Santo Padre del 25 marzo 2017, al parco di Monza). Percorrendo la strada a piedi si giunge all'istituto missionario Sacro Cuore- Dehon. Ci accoglie "l'ambone", il luogo dove viene proclamata la Parola e da dove il celebrante pronuncia l'omelia. Il termine ambone deriva dal greco e significa "salire". Indica il luogo elevato e stabile della Parola, vera mensa, dalla quale, come dall'altare, Dio nutre e fa crescere il suo popolo. Spostandosi verso il centro (il cammino si snoda dalla periferia al centro della città), si incontra la chiesa di Santa Maria del Carrobiolo dove è conservata la "sede presidenziale-cattedra". La "sede" non è una semplice sedia o poltrona che evoca il potere, ma nel linguaggio liturgico diventa qualcosa di positivo. E' il luogo da dove il celebrante guida la preghiera, diventa segno della carità di Cristo che raduna e guida il suo popolo. Qui non abbiamo potuto fare un incontro di preghiera all'interno poiché era in corso la celebrazione della Messa. Lo abbiamo fatto all'esterno in mezzo alle bancarelle dei mercatini di Natale. Andando verso il Duomo, passando, da via Carlo Alberto, ho notato una città distratta, indaffarata nelle compere natalizie, dimenticandosi che cos'è il vero Natale, quello di Gesù. Il Papa ce lo ha ricordato. Magari molti di quelli intrappolati dallo shopping erano al parco il 25 marzo, ma che ne è stato dell'incontro col Papa? Che ne è stato della celebrazione del Natale? Sembra che la figura del Papa attragga molta gente, ma a me pare, che le persone non vadano oltre i gesti (che sono pur sempre importanti). Quando il Papa dice di leggere la Parola, quando dice di non fermarsi alla sua persona ma di ascoltare

Gesù, la gente cosa fa? Come noi cristiani siamo credibili nell'annuncio del messaggio evangelico? Certamente con la testimonianza! Ma se non ci mettiamo a contemplare il mistero dell'Incarnazione, se ci fermiamo a guardare il presepio e non ci accorgiamo che la rappresentazione non ha nulla di fiabesco con un Bambino che nasce in una stalla senza nessuna assistenza all'infuori di quella di Giuseppe, che non mi risulta essere stato un medico, adagiato sulla paglia dove mangiano gli animali, allora se non scorgiamo la miseria di questa famiglia, alla fine porteremo solo noi stessi. La non-accoglienza di Gesù diventa la non-accoglienza degli altri. Per essere per gli altri, come Gesù, prima dobbiamo imparare da Lui. Il Papa ce lo ricorda spesso. Tutti quelli che stimano Francesco per quello che fa, dovrebbero stimarlo anche per quello ci esorta a essere: persone che camminano sulle orme di Gesù. Il mondo sempre più distratto deve recuperare il senso di Dio. Il card. Martini ce lo aveva ricordato con una lettera pastorale: "Ripartiamo da Dio". Da lì e solo da lì potremo essere lievito che fa fermentare la pasta. Lasciamoci buttare come il seme del seminatore laddove Gesù ci lancia, fosse anche sulla strada, fosse anche per una sola persona. Significa che quella è la missione che Dio Padre ha pensato per noi. Ricordiamoci che la fede si trasmette per contagio, come le malattie, stando in mezzo alla gente. Senza però prima aver contemplato il mistero di Dio. Pensiamo a Gesù. Quando doveva compiere qualcosa di importante, prima stava a colloquio col Padre. Il Maestro questo ci insegna, il suo Vicario ce lo ripete. Si giunge al Duomo. Si viene accolti dalla bellezza e la quarta ed ultima tappa è: il Crocifisso. Il termine del pellegrinaggio ci richiama alla vita donata. Quella di Gesù non è stata una vita sprecata, ma una vita, che nel mistero della Risurrezione ha portato a compimento il mistero della salvezza. Gesù ha sperimentato tutta la vita umana dalla nascita alla morte. Il Natale ci ha ricordato che il Dio di Gesù Cristo è il Dio vicino, che ci cerca, che ci ama fino a donarsi. Dio, in Gesù, viene incontro all'uomo. Il pellegrinaggio si è aperto il 3 dicembre, I Domenica di Avvento, con una celebrazione della Parola in Duomo e si concluderà il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, che i fratelli delle chiese orientali, chiamano l'Incontro. A tutti coloro che si metteranno in cammino: buon Incontro!

Davide

(pag. 2)

... IL MIO INIZIO

Nell'estate del 2009 fui praticamente trascinato ad un corso vocazionale di qualche giorno, così, invece di fare una bella vacanza di una settimana in giro per la Toscana, mi ritrovai segregato in quel del monte de La Verna. Quello fu il mio primo vero approccio al mondo francescano, prima di allora di san Francesco conoscevo solo il fatto che parlasse con gli animali.

A tutti quelli a cui racconto questo piccolo episodio della mia vita faccio sempre presente che chi mi trascinò a quel corso vocazionale poco ebbe poi a che fare con l'ambiente francescano e ora, dopo quasi nove anni, mi è ben chiaro chi il Signore volesse incontrare lì dove l'amante diventò simile all'Amato.

Il modo di fare che avevano i frati, semplice e a tratti bizzarro, mi attirò talmente tanto che quando il percorso del gruppo giovani della mia parrocchia terminò, mi era chiara la strada da percorrere.

Provai per qualche mese a frequentare la GiFra di sant'Antonio a Milano, con scarsi risultati anche dovuti al periodo lavorativo pesante. Il buon Gesù intanto però era già all'opera, nel mese di ottobre del 2011 feci ingresso nella fraternità GiFra di Monza e fu amore a prima vista.

Questo amore crebbe negli anni, attraversando momenti stupendi e momenti bui, attraversando le difficoltà delle differenze con i propri fratelli ma anche le gioie che queste differenze portano. Ho capito in questi anni che il Signore mi aveva preparato una casa e una famiglia e che di questa famiglia volevo entrare a far parte per sempre. Il percorso di decisione di entrare o meno nella fraternità dei "grandi" è stato lungo e combattuto soprattutto per la paura della differenza delle esperienze di vita. Il cammino però mi ha insegnato che le differenze portano bellezza e, se vissute fra fratelli, tanta crescita reciproca.

Concludo dicendo che ho scelto di entrare nella fraternità dell'OFS, e in particolare dell'OFS di Monza, sì perché mi piace san Francesco, ma ancora di più perché mi piacciono i francescani!

Davide (novizio)

... DAL DIO DI "CASA" AL DIO DI "PANE"

In un luogo non lontano, non tanto tempo fa, ci fu un evento importante. Papa Francesco venne a trovarci. Fu un incontro emozionante carico di "segni" che ci hanno lasciati ricchi di grazia e aperti a nuove prospettive spirituali. Così abbiamo deciso di ripercorrere quell'evento puntando lo sguardo su quattro particolari "oggetti" in uso durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre il 25 marzo scorso. Quattro oggetti che collocati in un percorso cittadino, ci hanno fatto riflettere su Dio.

E così ci siamo messi in cammino iniziando con la prima tappa dal nostro santuario in contemplazione davanti all'icona dell'Annunciazione dove l'angelo entra nel quotidiano di Maria per farle la proposta di Dio.

Quante volte siamo attenti al Dio che entra nel nostro quotidiano?

O releghiamo Dio solo in luoghi o momenti particolari lasciando al Signore poco tempo perché troppo occupati dalle cose di questo mondo? E come rispondiamo a Dio? Come Maria, che accetta la proposta oppure in altro modo?

Nella seconda tappa, al Dehon, abbiamo trovato "l'ambone" usato da Papa Francesco, che rappresenta il luogo dove la Parola viene proclamata ed annunciata.

Questa Parola ci provoca? Ci aiuta a camminare sulle strade di Dio nell'ascolto della sua volontà?

Il nostro percorso continua verso il Carrobiolo nella cui chiesa è esposta la "sedia" dalla quale Papa Francesco ha presieduto la celebrazione eucaristica. E' la "cattedra" dalla quale Gesù raduna e nutre il suo popolo. Tutti siamo chiamati a fare questo. Nella nostra vita di tutti i giorni ci ricordiamo di radunare le nostre pecorelle per l'incontro con Gesù?

L'ultima tappa è in Duomo dove incontriamo il "Crocifisso" che rappresenta Gesù sofferente che guarda in basso, rivolto verso l'uomo; dona la sua vita e si fa "pane" per noi. E' il compimento della storia della salvezza iniziata con un Bimbo e

(pag. 3)

finita con la Risurrezione, passando dalla croce. E dalla croce, Gesù ci dona la sua vita perché anche noi doniamo la nostra ai fratelli.

Il Cristo indossa la “corona di spine” laddove è custodita la “corona ferrea”. Quale corona scegliamo? Quella del potere o quella del servizio?

Lascio e mi lascio questi pensieri alla meditazione, che dobbiamo rinnovare ogni giorno per camminare verso di Lui, affinché possiamo percepire il grande amore di Dio per l'uomo. Amen.

Oscar

ECUMENISMO

18-25 gen : SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Ogni anno, dal 18 al 25 gennaio si celebra la “settimana di preghiera per l'unità dei cristiani”. Da sempre le diverse confessioni hanno pregato per l'unità, ma separatamente. In particolare verso la fine del Settecento e nel corso dell'Ottocento si svilupparono diverse iniziative di preghiera con questa intenzione. Anche quest'anno, nella nostra città si è svolta la preghiera ecumenica presso la chiesa ortodossa rumena di Tutti i Santi (già denominata chiesa di S. Gregorio Magno) che si è poi sviluppata nel cammino cittadino per concludersi, con la seconda parte, in Duomo.

Sappiamo che a Monza è presente la comunità rumena ortodossa e quali particolarità possiede?

La denominazione “chiese ortodosse” indica i cristiani delle chiese dei paesi orientali che si separarono dalla Chiesa di Roma con lo scisma del 16 luglio 1054. Anticamente tutte le chiese d'Oriente dipendevano da Costantinopoli; poi con l'andare del tempo in ogni nazione si costituì una Chiesa indipendente, che nel termine tecnico si dice “autocefala”. Attualmente i patriarcati più importanti delle Chiese Ortodosse sono: Costantinopoli con sede al Fanar, che conserva un primato d'onore su tutte le Chiese Ortodosse (*primus inter pares*); Alessandria d'Egitto, Gerusalemme, Cipro e il Sinai, tutti autonomi; la chiesa russa è la più importante per numero e per estensione territoriale, come pure per il pensiero teologico e dottrinale; ci sono poi le chiese autocefale di Grecia, Bulgaria, Romania, Serbia, Polonia, Finlandia, Francia e Stati Uniti. Le chiese autocefale sono chiese nazionali legate quindi alla costituzione politica dei loro paesi. Il concilio Vaticano II riconosce che le Chiese Ortodosse sono, per più ragioni, unite alla Chiesa universale. Tutte infatti, come la Chiesa cattolica, hanno in onore la Sacra Scrittura, credono in Dio Padre e in Cristo Figlio di Dio e Salvatore universale, e riconoscono il battesimo. Le chiese ortodosse hanno una particolare venerazione per la Vergine Maria, la cui solennità della Dormizione (corrispondente alla nostra Assunzione) è considerata la seconda solennità più importante dell'anno liturgico e viene chiamata “Pasqua di Maria”. Hanno inoltre, come la chiesa latina, il culto dei santi che fino alla data dello scisma avvenuto per una questione di fede sul *Filioque*, cioè quella parte del Credo dove si dice che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio (chiesa cattolica), mentre per le chiese ortodosse lo Spirito procede solo dal Padre. Dicevamo dei santi che sono di celebrazione comune, cioè vengono venerati dalle due chiese ma in date diverse, in quanto le chiese orientali non hanno adottato il calendario gregoriano e quindi vi è una differenza di tredici giorni in ritardo rispetto al calendario latino (Natale infatti è il 7 gennaio e non il 25 dicembre). La disciplina dei sacramenti è la stessa della chiesa latina, ma vengono chiamati “*misteri*”, l'unica differenza è la confermazione che viene conferita immediatamente dopo il battesimo nella stessa celebrazione. La liturgia, come si sa è molto elaborata e sontuosa, non ammette l'uso di strumenti musicali e va seguita in piedi. Per le chiese orientali la Messa è chiamata *Divina Liturgia*, che non è opera nostra, ma ci viene donata.

Differenze con le altre confessioni cristiane

Differenze tra l'Ortodossia e le due confessioni di origine occidentale (Cattolicesimo e Protestantismo):

- la Chiesa Ortodossa nel Credo niceno-costantinopolitano omette il Filioque perché:
 1. costituisce un'aggiunta al testo originale (composto nel Concilio di Costantinopoli I) diffusa in Occidente contro l'avviso di papa Leone III e di altri papi;
 2. non è conforme al Vangelo (Giovanni 15,26);
 3. modifica le relazioni tra le Persone della Trinità e abbasserebbe lo Spirito Santo;
 4. significa che Dio non può salvare le anime cristiane, ciò può legittimare gli abusi, come le conversioni forzate o l'Inquisizione;

(pag. 4)

- la Chiesa Ortodossa rifiuta la dottrina di S. Agostino sulla Grazia perché:
 1. questa dottrina, molto personale, non è condivisa da tutti i Padri della Chiesa d'oriente e d'occidente (principio di collegialità);
 2. questa dottrina distrugge la libertà dell'uomo: se la Grazia fa tutto, cosa fa l'uomo?
- la Chiesa Ortodossa battezza per immersione perché:
 1. è da tradizione sin dalle origini della Chiesa;
 2. è il significato stesso del termine greco *baptizein*;
 3. simboleggia la totale adesione a Cristo e all'essere *rivestiti di Cristo*;
- la Chiesa Ortodossa ignora il concetto di *ospitalità eucaristica* perché:
 1. nella sacra mensa è Cristo che *offre ed è offerto* e che *riceve e distribuisce*, come è recitato nella Liturgia, quindi nessun prete, vescovo o patriarca ha diritto a interporre tra Cristo e la coscienza dei fedeli;
 2. se una persona è in comunione con la Chiesa, non lo farà liberamente, ma questo approccio verrà sigillato dalla comunione eucaristica;
 3. se una persona non è in comunione con la Chiesa, la sua coscienza viene rispettata e non può essere abusata, e la comunione non sarà per lei una condanna, perché nessuna eresia può oscurare il suo rapporto con Dio.

Nel 1961 la maggior parte delle Chiese Ortodosse aderisce al Consiglio Ecumenico delle Chiese. Mantengono un dialogo ecumenico con la Chiesa Cattolica e la Comunione Anglicana, pur non accettando gli usi e i concetti non tradizionali da loro adottati.

Differenze con la Chiesa Cattolica

- Le Chiese Ortodosse permettono l'ordinazione diaconale e presbiterale di uomini sposati. Sono tenuti al celibato e al voto di castità solo i sacerdoti celibi al momento dell'ordinazione e i monaci. I Vescovi vengono scelti solo tra i presbiteri celibi e tra i monaci.
- Le Chiese Ortodosse considerano il Papa come il Patriarca d'occidente con un posto di preminenza nel Concilio Ecumenico, ma non come capo della Chiesa o Vicario di Cristo.

Davide

Compleanni FEBBRAIO	Calendario FEBBRAIO 2018
04 - RosaMaria Proto	01 – giovedì - <i>Cena fraterna OFS – Gi.Fra</i>
04 – Christian Bonfanti	04 – domenica - <i>Promessa Gi Fra – in Santuario</i>
06 – Lidia Cieli	10 – sabato – <i>incontro neo professi</i>
	14 - Mercoledì - <i>Sacre Ceneri – inizia il tempo di Quaresima – celebrazione penitenziale</i>
	15 - 3° giovedì – <i>ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario</i>
	18 - 3^ domenica – <i>incontro di formazione (ore 12,00 S. Messa -ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro) ore 17,00 incontro novizi</i>

